

*Terra di veleni nel mare, nell'aria, nel sottosuolo. "E nessuno ha fatto nulla, anzi"*

# Tutti i progetti che rendono incontrollabile il nanoparticolato: inceneritore di Punta Cugno, Enel Tifeo, Buzzi Unicem...

"Ma di quali altre prove abbiamo ancora bisogno per raggiungere la piena consapevolezza del livello di degrado ambientale in cui versa la nostra provincia e in particolare il triangolo Augusta Priolo Siracusa?" Un'analisi impietosa quella del dottore Giacinto Franco e del professore Luigi Solarino. Il suolo inquinato dalla presenza di numerose discariche abusive di rifiuti tossici e nocivi - alcuni nel passato interrati con l'autorizzazione delle stesse autorità comunali come il campo sportivo di Augusta, realizzato su ex saline comunali colmate con ceneri di pirite, così come quello di Priolo - e interessato dalla ricaduta delle polveri tossiche emesse dai camini. Siti sequestrati dalla magistratura e diossine e furani presenti fino a una profondità di 20-30 cm, come dimostrato dai carotaggi eseguiti nell'area dove dovrebbe sorgere il termovalorizzatore. L'aria inquinata da emissioni di sostanze tutte cancerogene e teratogene. Polveri di metalli pesanti che, a causa dei venti da nord a sud-sud/ovest, ricadono prevalentemente su Belvedere e Città Giardino. Le falde idriche soggette sia a processi di innalzamento della salinità per l'eccessivo emungimento ad opera delle industrie che a infiltrazioni dovute alla presenza delle numerose discariche abusive disseminate nel territorio o inquinate da idrocarburi provenienti da serbatoi di carburante privi del doppio fondo: i casi di Melilli e Priolo hanno fatto scuola. Il mare trasformato in una tomba di pesci morti per le sostanze tossiche ingerite e dai fondali contaminati da metalli pesanti (in particolare il mercurio 22 volte

superiore il limite consentito), diossine, idrocarburi policiclici aromatici e policlorobifenili (simili alle diossine). Inevitabili quindi le conseguenze sull'uomo alle prese anche con il più temibile nemico: il nanoparticolato, emesso in continuo dai camini e in particolar modo nei fuori servizio dalle fiaccole. Costituito essenzialmente da metalli pesanti, così come rilevato negli studi effettuati con i licheni, ha un notevole potere di veicolare per assorbimento i vari tossici e nocivi presenti nei fumi. Recentissimi studi hanno tra l'altro dimostrato come il nanoparticolato arrivi all'encefalo anche tramite le terminazioni dei nervi olfattivi e come, nelle zone ad alto tasso di inquinamento industriale, il morbo di Alzheimer sia aumentato del 1.200%.

"Si può sin da oggi anticipare che molte altre patologie cronico-degenerative saranno destinate ad essere ascritte al nanoparticolato" avverte il dottor Franco. "Ebbene, a fronte di tutto questo, non solo non è stato fatto nulla, neanche uno solo degli interventi previsti dal piano di risanamento ambientale, ma si è continuato il saccheggio del territorio e si prevede ancora altro". E qui l'elenco diventa infinito.

L'inceneritore di Punta Cugno per rifiuti portuali, industriali e ospedalieri, già potenziato negli anni '90 da 2mila a 15mila tonnellate annue, oggi si appresta ad un potenziamento a 60mila tonnellate annue, di cui 56mila pericolose, senza le procedure dovute per un impianto che sarà altro rispetto a ciò che è, quasi si trattasse di un semplice adeguamento.

Il termovalorizzatore Enel Ti-

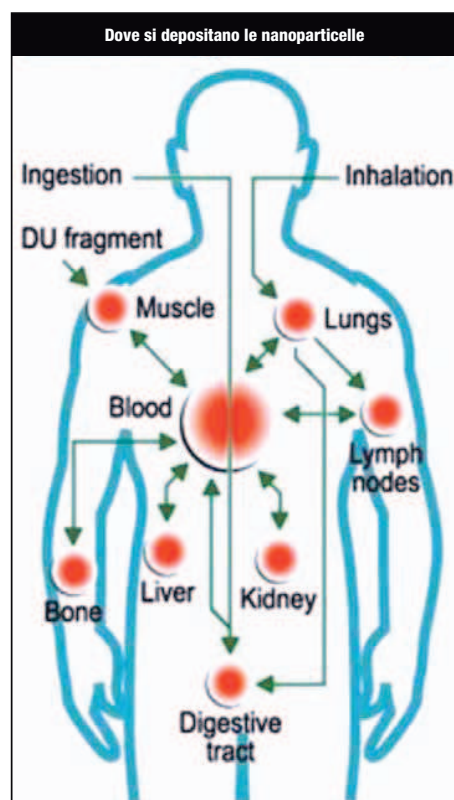
feo progettato per smaltire i rifiuti urbani non solo della provincia di Siracusa ma anche di quelle di Enna, Ragusa e di Catania città, per 500mila t/anno e per il quale il piano regionale prevede solamente il recupero dei residui ferrosi lasciando tutto il resto all'incenerimento senza che si parli di raccolta differenziata. Un produttore eccezionale di nanoparticolato senza controllo.

La piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti industriali, di cui è stato approvato il trattamento meccanico-biologico e al momento è stata bloccata la realizzazione dell'inceneritore da 70.000 t/anno di pericolosi, che la stessa ditta costruttrice Oikothos si è riservata di realizzare successivamente. L'ampliamento di potenzialità per la Buzzi-Unicem Augusta, dove si è prospettato l'uso di carcasse di pneumatici come combustibile. La costruzione di un impianto di termidistruzione di biomasse, di cui si prevede la provenienza dall'est europeo, considerato che il nostro territorio è soprattutto a sviluppo industriale e non agricolo forestale. E infine, "la ciliegina sulla torta" l'impianto di rigassificazione Shell ERG-Power da 12 miliardi di m<sup>3</sup>/anno di metano, per il quale occorrono circa 110 navi metaniere l'anno, da 130.000/140.000 m<sup>3</sup> ciascuna. Un impianto che sorgerebbe a 200 metri in linea d'aria dall'impianto di etilene ex Icam, già esploso nel 1985, a duecento metri dal pontile Nato, con la ferrovia CT-SR che passa fra i due citati impianti, ad est il porto di Augusta con la base della Marina Militare Italiana e, ad ovest i depositi militari Nato ed adia-

centi sia a nord che a sud senza soluzione di continuità impianti industriali ad alto rischio di incidente rilevante. Il tutto in area sismica.

"Invece di delocalizzare dal nostro polo industriale impianti ad alto rischio di incidente rilevante e bonificare i siti inquinati - osserva Solarino - insistiamo nella monocultura industriale dei megaimpanti. È necessario imporre controlli in continuo e limiti più restrittivi alle emissioni in atmosfera e può, deve, essere compito in primo luogo dei sindaci, i primi responsabili della salute pubblica. A loro chiediamo ordinanze di necessità e urgenza come prescrive la legge; invocando il principio di precauzione possono assumere deliberazioni che salvaguardino le comunità da loro amministrare. La presenza del nanoparticolato e l'inquinamento del suolo impongono che le amministrazioni locali vietino le coltivazioni e i pascoli che insistono nei pressi degli insediamenti industriali. I prodotti di quelle terre rappresentano il primo anello dell'inquinamento della catena alimentare. Può apparire una posizione non condivisibile la nostra: non vogliamo la rovina degli agricoltori ma una riconversione agricola. È possibile consentire la coltivazione solo di piante oleaginose, come per esempio la jatropha curcas, molto indicata per la produzione di un olio vegetale da destinare alla produzione di biodiesel.

"Se ne è recentemente parlato in relazione a un progetto di cooperazione internazionale in favore della popolazione dello stato africano del Burkina Faso a cui partecipa l'Istituto Pro-



fessionale Agrario di Rosolini. Sarebbe una scelta strategica proprio in vista della prossima realizzazione a Priolo di un impianto della Ecoil per la produzione di circa 200mila tonnellate annue di biodiesel. Questo carburante, equivalente del gasolio, fa parte delle energie rinnovabili: nella combustione infatti emette la stessa quantità di CO<sub>2</sub> assorbita per la sua sintesi e i motori che lo

utilizzano non producono anidride solforosa e scaricano una minore quantità di fumo e di monossido di carbonio rispetto a quelli alimentati con gasolio. Si può fare, perché i costi sarebbero senz'altro inferiori a quelli necessari per fronteggiare le emergenze sanitarie come è quella della nostra terra. E poi, la vita umana non ha prezzo".

Marina De Michele

*"Chiediamo al Comune che si mobiliti per demolire le villette già segnalate alla Procura della Repubblica"*

## Morreale: "Da qualche decennio numerose case abusive sono state realizzate fino al mare"

**Siracusa.** La polemica sulla opportunità o meno di realizzare il mega villaggio turistico di Terraazza, pur se inquadrabile in una visione più ampia che riguarda quale modello di sviluppo sostenibile il Comune debba scegliere per la città, rischia di mettere in ombra un altro grave problema che compromette la salvaguardia e la libera fruizione di questo tratto di costa dirimpetto all'Area Marina Protetta del Plemmirio: l'abusivismo edilizio. Da qualche decennio numerose case abusive sono state realizzate fino al mare, lasciando un corridoio talmente esiguo che, in situazioni di alta marea, non sempre è possibile percorrerlo a pie-

di. Per non parlare delle recinzioni abusive che scendono fino alla battigia o di alcune scogliere scavate per realizzare "piscine" costiere connesse direttamente al mare.

Affinché nessuno possa pensare che l'amministrazione si stia occupando del problema villaggio senza inserire in rubrica quello sull'abusivismo edilizio, affinché nessuno venga preso dal sospetto che si voglia favorire qualche proprietario amico, chiediamo al Comune che si mobiliti al più presto per demolire le villette già segnalate dalla Procura e per individuare quelle ancora non segnalate.

Fabio Morreale

